

IL TAGLIO DELL'ADDIZIONALE IRPEF

UNA PARTITA DA GIOCARE

di GIOVANNI COSTA

La massima andreettiana che a pensare male si fa peccato ma spesso ci si azzecca, è applicabile anche all'annuncio del governatore Galan di voler tagliare l'addizionale Irpef? Il sospetto che possa trattarsi di uno spot elettorale non è del tutto infondato. La proposta di operare sulla Sanità che costituisce la principale fonte di spesa della Regione, contiene però, accanto a elementi di preoccupazione, positive indicazioni di metodo che la dovrebbero rendere interessante anche agli occhi dell'opposizione. Questa invece, immemore del male ripetutamente procuratosi agitando maldestramente la clava fiscale al punto da farsi percepire come partito delle tasse, ha cominciato un fuoco di sbarramento. Così facendo amplifica l'eventuale valenza pubblicitaria dell'annuncio, senza prendersi il rischio di andare a vedere, come a poker, e tallonare Galan sul tavolo da lui stesso aperto. Gli elementi di preoccupazione sono evidenti. Se il taglio fosse fatto a spese della qualità e della quantità dei servizi sanitari, sarebbe inaccettabile perché si toglierebbe con una mano quello che si darebbe con l'altra, con l'aggravante di colpire i più deboli che avendo poca o nulla base imponibile non trarrebbero vantaggi fiscali. Se invece d'intervenire sui prodotti/servizi si agisse sui processi di produzione/erogazione, emergerebbero le novità di un metodo sul quale vale la pena di lavorare.

Si tratterebbe anzitutto

di un anticipo di federalismo fiscale in grado di dimostrare che l'autonomia regionale è usata per alleggerire il carico fiscale, garantire la qualità dei servizi e legittimare i veneti a pretendere che lo Stato faccia altrettanto. In secondo luogo, s'inverirebbe il paralizzante teorema che per ridurre le tasse bisogna aspettare di ridurre i costi. Teorema che ha portato l'Italia ai vertici di debito e carico fiscale. In questo caso la riduzione scatterebbe prima e opererebbe come vincolo finanziario ai costi. Tagliare i costi attraverso un aumento della produttività e della qualità e un cambiamento del modo di lavorare, è un'operazione difficile che richiede un grande impegno per mediare, risolvere conflitti, inventare soluzioni. Richiede grande determinazione e consenso. Nessuno s'imbarca in operazioni del genere se proprio non è costretto. Per creare la costrizione servono cogenti vincoli finanziari. E con il taglio annunciato ci siamo. Per assicurare il consenso è necessario che maggioranza e opposizione convergano su un obiettivo tutto sommato limitato (nessun inciucio), senza chiedersi a quale parte giovi in termini elettorali. Giova al Paese perché liberare oggi risorse da dedicare ai consumi e alla ripresa è un'emergenza nazionale e regionale. Sarebbe bello che fosse il Veneto a dirlo e a farlo. Forse ci vorrà più tempo di quello ipotizzato da Galan, ma se di bluff si tratta si capirà subito.

g.costa.cdu@virgilio.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

